



IL PUNTO. *Un nuovo passo avanti verso l'Unione bis. Ma Delbono non concede cambiali in bianco*

L'Altrasinistra boccia il Bilancio comunale e il Prc si "emancipa" da Monteventi

Il candidato sindaco del Pd: «Le alleanze si fanno sulla base della reale credibilità e la credibilità non è cosa che si rifà in un giorno. Se c'è un senso politico nell'astensione dei comunisti lo spieghino»

Paola Bottoni rassicura: nel Bilancio 2009 del Comune di Bologna ci saranno le risorse per le "grandi opere". L'Altrasinistra va avanti per la sua strada: orfana del Prc voterà no. Giorni di fuoco per il Bilancio 2009 del Comune di Bologna, che ha iniziato ieri in Consiglio a Palazzo d'Accursio il suo cammino verso l'approvazione.

La prima mossa l'ha fatta l'assessore Bottoni: ci saranno tutte le attenzioni necessarie alle "grandi opere" necessarie alla bisogna. Si tratta, in buona sostanza, di una sorta di rassicurazione verso i costruttori e le imprese, da sempre attente ai temi delle infrastrutture.

Parole importanti, che però suonano come pietre ai rappresentanti dell'Altrasinistra per i quali il no al Bilancio 2009 è ormai cosa fatta.

Non basta che il Prc abbia deciso di astenersi, per il Verde Panzacchi, Serafino D'Onofrio del Cantiere e Valerio Monteventi la manovra non va approvata.

Dalle colonne di questo giornale, nei giorni scorsi, sia i "ribelli", sia il segretario del Prc Loreti, avevano ampiamente spiegato le loro ragioni. Posizioni cristallizzate che i consiglieri dell'Altrasinistra hanno ribadito ancora ieri, con la sola eccezione di Roberto Sconciaforni del Prc.

L'Altrasinistra, dunque non voterà contro il bilancio di Palazzo d'Accursio per il 2009, in discussione da oggi a Palazzo d'Accursio. Del resto, Valerio Monteventi (indipendente del Prc), Serafino D'Onofrio (Cantiere) e Roberto Panzacchi (Verdi), bocciano senza appello non solo i conti ma tutto l'operato dei quattro anni e mezzo di giunta Cofferati. «Noi - spiega Monteventi - spiegheremo in aula la nostra idea di città, porteremo proposte utili per la città, temi che rispondono alla vita dei cittadini, soprattutto in un periodo di crisi economica come questo».

E così, sul Bilancio, comincia la lunga corsa da brivido della "sinistra-sinistra", quella che guarda più ai movimenti che ai partiti. E che, dopo la vittoria di Flavio Delbono alle primarie del Pd, si è trovata oggettivamente orfana di un Prc che, senza più Cofferati come "avversario numero" uno, guarda al Pd come ad un nuovo possibile alleato naturale.

Tiziano Loreti lo ha detto chiaramente: se fosse per lui Pd e "movimenti" si troverebbero nella stessa coalizione, ma si tratta più di un sogno che di una possibilità politica. Troppo lontani gli uni e gli altri, con "movimenti" e Pd che si sentono reciprocamente incompatibili.

Con Monteventi che trasforma il no al Bilancio 2009 come il banco di prova dell'alleanza con Franco Bernardi "Bifo" e la sua lista dei Cento sindaci.

In casa Prc si è tentato fino all'ultimo di evitare lo strappo con l'ala movimentista, ma il venire meno del "comune nemico" Cofferati, ha spaccato la sinistra radicale: i partiti (il Prc, ndr) con i partiti, i movimenti (Monteventi) con i movimenti.

Un divorzio che forse servirà alla causa della resurrezione dell'Unione. Infatti, la principale critica che i Democratici hanno sempre rivolto al Prc è quello di essere succube di Monteventi e Bifo. La divisione di ieri sarebbe quell'emancipazione richiesta per riprendere il dialogo a sinistra. Anche se nessuno in via Rivani si sente di fare cambiali in bianco. Il più rigoroso è lo stesso Delbono: «Le alleanze si fanno sulla base della reale credibilità e la credibilità non è cosa che si rifà in un giorno. Il Prc si astiene? Come ha detto Cofferati l'astensione equivale ad un voto contrario, se invece ha un valore simbolico allora il Prc lo spieghi». Tradotto: il "cerino" delle trattative è tutto in mano al partito di Loreti.

LM

